

Il caso/1. La Provincia di Trento

Reddito minimo con doppio accesso

A Trento il reddito minimo di garanzia non è una novità. La misura è stata introdotta dalla Provincia nel 2009, piatto forte di un pacchetto di interventi per fronteggiare la crisi economica, con uno stanziamento iniziale dedicato di 18 milioni di euro.

Sono previste due forme di accesso al reddito di garanzia: automatica o sottoposta al vaglio dei servizi sociali. Nel primo caso, destinatari sono i nuclei familiari in cui è presente una persona che lavora, ha perso il lavoro da meno di 24 mesi o è alla ricerca del primo impiego da almeno un anno. La durata massima dell'intervento è di quattro mesi, rinnovabili per tre volte nell'arco di due anni.

Nel secondo caso - relativo al 7% delle richieste finora presentate - destinatarie sono le famiglie in grave situazione di disagio, con una durata massima del sostegno di 12 mesi, rinnovabile senza limiti.

Il meccanismo prevede il calcolo di un indicatore, l'Icef, che misura il reddito dichiarato integrato da una stima dei consumi: per chi è al di sotto di 6,500 euro l'anno (nucleo formato da una sola persona) o 13mila euro (nel caso di coppie con un figlio minore) scatta

il pagamento di un sussidio da parte della Provincia, che può arrivare fino a 405 euro al mese.

Primo requisito fondamentale è l'essere residenti in un comune del Trentino da almeno tre anni. Il secondo comporta la sottoscrizione di un impegno nella ricerca attiva di un lavoro e una dichiarazione di disponibilità immediata all'accettazione di un impiego per tutti i componenti della famiglia che non lavorano, pur essendo in grado di farlo.

In totale sono arrivate finora circa 20mila domande, di cui 18mila ritenute idonee, e la spesa complessiva ha superato quota 30 milioni di euro. La misura dovrebbe essere rifinanziata anche per il 2012: la legge finanziaria provinciale, in fase di discussione, prevede un budget di 18 milioni.

In materia di *flexsecurity* la Provincia ha anche aperto tavoli di negoziazione con le parti sociali sul fronte degli ammortizzatori sociali e per definire la nuova disciplina del contratto di apprendistato, oltre a mettere in campo diversi interventi di sostegno dei servizi di *outplacement* e formazione per i lavoratori licenziati.

Fr. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

